

**L'intervista.** Per il filosofo politico John Gray, vincitore de "Un maestro del nostro tempo", siamo vicini «a un cambiamento grande quanto la caduta dell'Unione Sovietica del 1989, l'ordine liberale internazionale sta diventando passato». E su Trump: «Vuole mantenere le promesse della campagna elettorale»

# L'agonia dell'Europa

FRANCESCO MANNONI

«**S**iamo vicini a un cambiamento tanto grande quanto la caduta dell'Unione Sovietica nel 1989. Ma questo non vuol dire che la democrazia sparirà, e neppure una disfatta dell'Occidente, ma l'ordine liberale internazionale che è esistito dal 1990 ad oggi, sta diventando il passato, in particolare dal momento in cui è stato eletto Trump».

Il filosofo politico John Gray, vincitore del premio **Nonino** 2017 "Un maestro del nostro tempo", non è un catastrofista o un oracolo che vede il mondo capovolgarsi; e neppure un irriducibile pessimista. Ma l'economia in calo, la politica in pericolosa oscillazione a favore della destra, guerre e terrorismo stanno erodendo la fiducia dei popoli e il mondo cavalca un'epoca di trasformazioni che potrebbero deformare ordini costituiti e certezze secolari. Senza allarmismi nella voce, una flemma tutta inglese che non fa una piega ma inflessibile nel predire possibili disastri, John Gray procede nella sua analisi, quasi una requisitoria (la stessa che espone nei suoi numerosi saggi, l'ultimo dei quali appena pubblicato da Ponte alle Grazie s'intitola "Cani di paglia") in cui analizza lucidamente la crisi mondiale e l'agonia dell'Europa.

«E' molto difficile predire cosa tutto farà Trump - commenta - oltre a chiudere le frontiere a diversi Paesi arabi, ma sappiamo che non ha nessun collegamento con l'ordine liberale del passato, che è molto coraggioso e ha distrutto le relazioni con il Messico con un paio di Twitter. Per me il trattato di Amsterdam è messo in discussione, il trattato transpacifico è morto, e il fatto reale e importante è che Trump sta alla Casa Bianca e vuole mantenere le pro-

messe politiche che ha portato avanti nella sua campagna elettorale provocando un cambiamento irreversibile.

**Che alleanze prevede tra Putin e Trump?**

«Putin gongola perché sa di non avere ostacoli. Ha nazionalizzato la mafia e per questo è diventato popolare. La sua politica estera mirata a consolidare il potere ha sempre maggiori consensi, grazie agli obiettivi realistici che porta avanti. E l'Europa intanto arranca tra forti difficoltà che non si possono risolvere con "più Europa, potenziando un sistema che sta mostrando delle falle. La crisi profonda è connessa al fatto che la situazione politica nel vecchio continente cambia molto più velocemente delle istituzioni europee che, al contrario, sono immobili. Il risultato è il fallimento dell'approccio a problematiche cruciali, i migranti in testa, che stanno mettendo a

dura prova la resistenza dell'Italia».

**Che tipo di rapporto è quello che hanno intavolato Trump e l'Inghilterra? Che cosa li attrae?**

«Premetto che qualunque cosa succeda, la Brexit è irreversibile. Molti non l'accettano, ma la Brexit passerà anche in parlamento. La posizione della May è molto forte e ha già chiarito che vuole ritirarsi da qualsiasi collegamento con le parti economiche dell'Europa, entro marzo applicherà le norme e nel giro di due anni uscirà anche se non ci sarà alcun accordo realistico: o perché li avrà rifiutati, o perché l'Europa è scossa dai tumulti politici che ha al suo interno».

**L'Europa si sta davvero sfaldando?**

«Penso che l'Europa sia finita e l'influenza della Gran Bretagna su questo è relativa. Quando ci fu il trionfo della Brexit, dissi che questo non è un evento solo britanni-

co. Noi siamo i primi, e questo è stato uno shock. Il sostegno di molti Paesi è crollato».

**Perché?**

«In primo luogo la crisi dei migranti, il terrorismo e il fallimento economico di tutta la parte Sud dell'Europa a causa dell'euro. Anche senza la Brexit il crollo sarebbe andato avanti lo stesso. Molti governi europei anche di centro sinistra stanno cominciando a capire che il progetto di creare un'unione europea con un governo europeo è fallito. La situazione dell'Europa non è stabile. La politica dovrà risolvere i problemi di molti paesi. Schengen svanirà, e l'Europa del Sud rimarrà bloccata in una dura depressione economica. Se Marine La Pen dovesse vincere, cosa probabile, finisce tutto subito. C'è un buco nero nel centro e in molti Paesi i governi di sinistra dovranno cedere il posto alla destra. Ma è il centro liberale che ha permesso che questo accadesse perché i vari paesi sono sempre più rigidi e muscolari e le politiche sempre più complicate».

**Europa allo sbando anche a causa della minaccia crescente del terrorismo?**

«C'è un collegamento fra la politica occidentale dei cambiamenti di regimi e il sorgere del terrorismo. Credo che avremo a che fare con gli attacchi terroristici per decenni. Trump - sempre lui - ha detto di voler sradicare l'Isis dalla faccia della terra: secondo me sarà molto difficile. Si può distruggere lo stato islamico - cosa che in parte sta avvenendo - ma la loro strategia è spietata: più perdono terreno in Iraq e in Siria, più fanno scattare attacchi terroristici in Europa. Ma una buona parte dei terroristi sono nati in Europa, perciò fermare l'emigrazione e vietare l'ingresso alle popolazioni di molti paesi non è la soluzione: sono nati qui, sono già qui».



John Gray, filosofo della politica, ha insegnato alla London School of Economics

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.